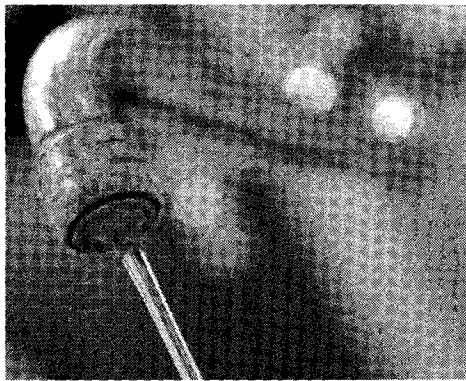


# Acqua, sì alla fiducia. Ma con affanno




---

**Disagio fra le fila leghiste**


---

**Pdl soddisfatto**


---

**L'opposizione: così si**


---

**favoriscono solo interessi privati**


---

**Gli enti locali minacciano**


---

**il ricorso alla Consulta**


---

 DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

**U**na maggioranza in affanno porta alla fine a casa la fiducia alla Camera sul decreto Ronchi, che prevede la liberalizzazione di alcuni servizi pubblici e contiene la contestata norma sulla privatizzazione dell'acqua. Nel voto di fiducia, infatti, al centrodestra sono mancati una ventina di deputati che pure erano presenti in aula. E, nel voto successivo degli ordini del giorno collegati, la maggioranza è andata sotto e la Camera ha approvato dei documenti presentati dall'Idv su cui il governo aveva dato parere contrario. Vista la

malaparata, il ministro Ronchi ha dichiarato che il governo avrebbe fatto suoi tutti gli altri odg presentati. Il disagio era diffuso soprattutto tra i parlamentari leghisti, contrari a una privatizzazione accentuata di beni locali. Quello che conta, alla fine, è che la fiducia sia stata incassata: il centrodestra si dice soddisfatto. In una dichiarazione congiunta il presidente dei senatori pdl Maurizio Gasparri e il responsabile enti locali Giovanni Collino parlano di «portata innovatrice e l'assoluta lungimiranza tecnico-politica della riforma» e bollano le critiche come «pretestuose e vetero-ambientaliste». E spiegano: la situazione del «sistema di depurazione delle acque e gli obiettivi comunitari di qualità che devono essere raggiunti entro il 2015, pena infrazioni comunitarie a tappeto, non hanno consentito di perdere tempo. Quanto alla questione dell'«acqua privata» è un non problema, perché bisogna ricordare la differenza che passa tra proprietà e gestione». Non così la pensano le opposizioni. Per Ermete Realacci, del Pd, «rendere obbligatoria la privatizzazione della gestione dell'acqua con queste modalità è solo una vergogna, perché non si tiene conto né della tutela di una risorsa fondamentale e preziosa come l'acqua, né di dove

il pubblico funziona bene, né dell'interesse dei cittadini, né migliorare un servizio. Si favoriscono solo interessi privati limitati e ben identificati». Regioni ed enti locali sono sul piede di guerra e minacciano il ricorso alla Corte Costituzionale. Il sindaco di Torino e presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, al termine di un incontro tra Comuni e governo, ha detto che per quanto riguarda l'acqua «il dl Ronchi è carente dal punto di vista della distinzione tra reti e gestione. È fondamentale, invece, che restino pubbliche le reti: ciò garantisce la qualità e l'accesso». Mentre "CittadinanzAttiva" promette di ricorrere al referendum abrogativo.

## LO STUDIO

### Gli sprechi della rete idrica

Le carenze del settore idrico costano agli italiani fino a 110 miliardi di euro. È il dato principale che emerge da uno studio di Althesys Strategic Consultants, che ha esaminato la situazione delle infrastrutture nel settore idrico italiano. La ricerca stima le necessità di investimento nei servizi acquedotti, fognature e depurazione e i costi che pesano sul nostro Paese causati dall'attuale deficit infrastrutturale. Secondo lo studio, che mette in rilievo il fatto che «le perdite di acqua oggi vanno valutate attorno al 35- 40 per cento», i pur ingenti investimenti (20 miliardi di euro) necessari per riparare la rete idrica, farebbero risparmiare in venticinque anni 130 miliardi di sprechi.

